# GIUDITTA
## TRIONFATRICE
# D'OLOFERNE
## ORATORIO

*DA CANTARSI NELLA VENERABIL COMPAGNIA*

DELL'

ARCANGIOLO RAFFAELLO

DETTA DELLA SCALA

La sera de' 31. Dicembre 1701.



IN FIRENZE. MDCCI.

Per Vincenzio Vangelisti. *Con licenza de' Superiori.*

# INTERLOCUTORI.

GIUDITTA Vedova ]
OZIA Re ] di Betulia.
CORO di Soldati ]
OLOFERNE Capitano degl' )
CORO di Soldati ) Assirj.
CORO di Lottatori )

PAR-

# PARTE PRIMA.

*Coro di Soldati Assirj* Betulia cadrà;
Ch'assalto sì fiero
Di popol guerriero
Contrasto non hà;
Betulia cadrà.

*Pr. del Co.* Sol stragi, e ruine
Ministra il furore,
Feconda il Valore
Gl'Allori del Crine.
L'Ardir più costante
Fia vile, e negletto,
Al Mondo soggetto
L'Assirio tonante
Sol Leggi darà. Bettulia cadrà, &c.

*Olof.* Generosi Campioni, al cui gran merto
Tributarie ad ogn'ora
Dall'Occaso, all'Aurora
Crescon le Palme, e ogni Trionfo è certo:
Alla pugna non già, ma a nuove Glorie
Oloferne vi chiama;
Ecco il nemico stuol fugge alla fama
Delle vostre Vittorie;
Mirate, come ei giace abietto, e vile,
Quasi timido Gregge in chiuso Ovile.
Lo splendor de' nostri acciari
Al Nemico i sguardi oscura,
E sà ancor dentro a i ripari
Presagir la sua sciagura;
Che pregio è di mia spada
Infra i perigli agevolar la strada.
Impennar l'ali alle piante
Miro già l'avverse Schiere;

 Teme

Teme il cor all' incostante
Tremolar delle Bandiere;
Ed or le Bande infeste
Sono ad esse di Morte ombre funeste.
Non ritardino intanto
Dall' ostile empietà la destra ultrice
Della turba infelice
Le querele, ed il pianto;
Ferro, e fiamma divori
Delle Biade immature i Campi intorno,
E sarà il nuovo giorno
Co i mattutini albori
Per noi giorno immortale,
Al Regno d'Israel notte fatale.

*Pr. del Co.* Bell' Aurora sorgi omai
Co' tuoi rai.
2 Il desio, che l'ozio aborre
Ti precorre.
3 Le dimore il cor già sente
Impaziente;
a 3 Che d'Oloferne il brando
Basta il coraggio, ed il timor da bando.

*Co. di Sol.* Si resista, si ceda
*di Bet.* Degl' Assirj al fiero orgoglio.

*Olof.* Ma qual voce improvvisa
Tra l'assediato stuolo alzarsi, io sento!
Sian d'ardire, o spavento
Segni, il dubbio pensier non ben ravvisa.
Avvilito s'arrenda, o invitto s'armi,
Che la nostra ragion post' è nell' Armi.

*Co. di Sol.* Armi, armi
*di Bet.* Si resista, si ceda
Degl' Assirj al fiero orgoglio;
E temuto ogn' or,
Pria, ch' al suol vinto si veda.

D' If-

D'Ismaelle il regio soglio.
Si resista, si ceda
Degl'Assirj al fiero orgoglio.

*Cap. di Bet.* Già strage infesta
Le Trombe intuonano,
Eco funesta
Gl'Antri risuonano;
E minaccian per tutto
Le squadre oppugnatrici incendio, e lutto.

*Ozia* Se quasi vasto
Torrente inondano,
Se nel fasto
Sua speme fondano
Ben spesso ancora suole
Aura lieve atterrar superba mole.

*Altro Cap. di Bet.* Sprona il certo periglio
Alla fuga le piante.

*Ozia* Sol m'addita il consiglio
D'una virtù costante.

*Cap. 2. di Bet.* Onde pria, che restiamo
Del nemico furor bersaglio, e preda

*Co. di Bet.* Si ceda, si ceda.

*Ozia* Generosi, io vi chiamo
A sublime conquista.

*Coro* Si resista.

*Ozia* E ci renda la Fè saldi scudi, qual scoglio.

*Coro* Si resista, si ceda
Degl'Assirj al fiero orgoglio,
Ed al timor invitto Ardir ) Succeda;
Ed all'Ardir giusto Timor )
Si resista, si ceda.

*Secõdo del Co. di Bet.* Saggio Ozia, e chi ci muove
A tentar l'impietade
Dell'inimiche spade?
Irritata pietà fulmini piove.

*Ozia*

*Ozia* Da così vario affetto
Agitato, e commosso ove t'aggiri
Popolo al Ciel diletto?
Ove volgi lo sguardo, e Dio non miri?
Qual velo d'ignoranza il cor t'ingombra?
Tra i chiarori del dì paventa un Ombra?

*Pr. di Bet.* Cinge barbaro assedio
Di Betulia le Mura,
E in sì grave sciagura
Sola speranza, è non sperar rimedio.
Di cristallino umore
Arida è già ogni vena,
E sol brama l'arena
L'acque, che sparge in doppio rivo il core.

*Ozia* Il Sommo Dio dalla Superna Sfera
A gl'Eserciti impera.

*Due di Bet.* Miriamo il Ciel solo a punirci intento

*Ozia* Lavi le nostre colpe il pentimento.
Deh quanto è gradita
La pena, che fuori
Esprime i dolori
D'un alma pentita.
Se ciglio dolente
Brev'ora distilla
Di pianto una stilla,
Son l'ire già spente,
La pena è sbandita. Deh quanto, ec.

*Co. di Bet.* Già di cenere aspersi,
E in lagrime conversi
Confidiamo, ma in vano
Nell'aiuto Sourano.

*Ozia* Onde fia meglio ad evitar la morte
Al Campo vittorioso aprir le Porte;
E il nostro Cuor del vano ardir s'avveda.

*Coro* Si ceda, si ceda.

Ozia

*Ozia* Se pria, che il quinto Sol giunga all'Occaso
Il Cielo a prò di noi
Non difende, qual suole
Con benefica man gl'influssi suoi,
Ceder allor fia duopo, e fia l'ingresso
Entro le Mura al Vincitor concesso.
Ora de'tuoi devoti
Mira o Dio l'aspro duol, seconda i voti.

*Coro* Deh perchè
Lasci noi tuo pregio, e dono
Rè Supremo in abbandono
A'nemici di tua Fè.
Deh perchè?

*Pr. del Co.* Più solleciti, e pronti
Intorno a'Sacri Riti
Gl'affetti suoi ciascun di noi mostrò;
Ma che prò?

*Secondo del Coro.* Sono forsi inariditi
Della tua Grazia i fonti,
E la nostra speranza a voto andò;
Ma che prò?

*Pr. del Co.* Ove son le promesse
Ne'sacri fogli espresse?
L'alta tua providenza, oh Ciel dov'è?

*Coro* Deh perchè
Lasci noi tuo pregio, e dono
Rè Supremo in abbandono
A'nemici di tua Fè?
Deh perchè?

*Giud.* Ah miseri tacete.
Con l'incaute preghiere
Dell'adirate sfere,
In vece di pietà sdegni erigete.
Ah miseri tacete.
A un Dio, che tutto regge

Con

Con sourana Clemenza,
All'alta Onnipotenza
Prescriver norma, e legge
Mal accorti credete?
Ah miseri tacete.
Allor, che più severo
Sembra Dio con le pene,
Fra più dure catene
E' più mite il suo impero;
Tuona per atterrir solo i rubelli,
E son scherzi d'amante i suoi flagelli.
Son dilette
Le Saette,
Che dal Ciel l'arco avventò;
Son gradite
Le ferite,
Che nel seno ei ci stampò.
Gl'antidoti del Ciel col suo rigore
Sono amari al palato, e dolci al core.
I disastri,
Che da gl'Astri
Manda a noi l'alta Bontà,
Quanto gravi,
Più soavi
Fido sen li proverà;
E fa stimar con più felice sorte
Gioia il Duol, Bene il Mal, Vita la Morte.
*Ozia* Opportuna deh quanto
Venghi a terger il pianto
Della tua Gente afflitta
Magnanima Giuditta!
*Giud.* Quindi a più grand' Impresa
Sollevarmi già sento
Di forte ardir, di Santo Zelo accesa:
Sia propizio l'evento,
E pen-

E prendino le Stelle
L'empio Duce trofeo di destra imbelle.
Io vi depongo omai
Gramaglie vedovili,
Or si funeste, e vili,
Quanto prima v'amai.
D'Vsbergo in vece, e d'Armi
Le più preziose Gemme,
Parto d'Eoe Maremme,
Venghin per adorarmi;
Così del Ciel la scorta
Armate schiere a debellar mi porta.
E voi Sacri Ministri, a cui ben lice
Placar la destra ultrice,
Ite a svenar soura gl'accesi Altari
Vittime salutari.

*Ozia* Ecco già s'incammina
Con generoso ardire
Del nemico furore incontro all'ire
Quest'invitta Eroina;
Per divino consiglio
A si certo periglio
D'esporsi non rifiuta:
Cieca è la Fede, e l'Obedienza è muta.

*Coro* Cieca è la Fede, e l'Obedienza è muta.

PAR-

# PARTE SECONDA.

*Coro d' Af.* ECco l'Alba, ecco il Sol, già nato e il giorno,
Ch'alla pugna ci desta,
E marzial tempesta
Di Betulia minaccia a i Campi intorno,

*Cap. Assir.* Su Guerrieri
Più risveglia il core ardito
Il Nitrito
Degl' indomiti Destrieri;
E con nobil lavoro
Tingon spume d'argento i freni d'oro.
Già la Fama,
Che sonora al Ciel rimbomba,
Con sua Tromba
Il vigore al sen richiama,
E prepara all' Assalto
Sotto ferrea lorica un cuor di smalto.

*Co d' Af.* All' assalto, All' assalto.

*Olof.* L' Eco di queste voci
Deh' quanto è grato ad Oloferne, e voi
O magnanimi Eroi
Cari mi siete, quanto più feroci,
E con l'invitto ardore
Destate nel mio sen forza, e valore.
L' Elmo apprestatemi,
E il forte usbergo,
La fronte, e il tergo
Oh' servi armatemi.
Già vinte gemono
Le turbe ostili,
Abiette, e vili
Di rabbia tremono.
Ite u ccidete pur - Ma qual sovrana

Beltà

Beltà ne vien dall'assediate mura?
Forse in sembianza umana
Diva superna ha queste Piazze in cura,
O dal Cielo è discesa,
Fortunata Isdrael in tua difesa?

*due Af.* Qual forza occulta al nostro ardire è meta,
E le mura assalir, deh chi ci vieta?

*Olof.* Ah che dall'alta mole
Ad allettarci il guardo
Qui le sembianze sue gemina il Sole.
Febo i rai tu le fiamme, onde tutt'ardo,
Vibrate uniti a gl'occhi, e al cuor, ma quello
Posto in tua fronte apparirà men bello.

*Giud.* Troppo, o Signor con le tue grazie eccedi,
E presumer non lice a me cotanto;
Donna degna è di pianto
Questa, ch'umile a te davanti or vedi;
E vengo sol per non mirare, oh Dio!
L'esterminio fatal del Popol mio.
Di quel Cielo i rai lucenti
Già son spenti;
Pena, e lutto
Cuopre il tutto;
E quasi in propria Reggia
Di Giudea per le vie morte passeggia.
Grida in vano il Sesso imbelle
Alle Stelle,
Atterrito
Il più ardito.
L'imminente periglio
Per evitar non ha forza, o consiglio.
Contro un popol sì afflitto
A che Signor l'Oprà impiegare, e l'arte
Del tuo valore invitto?
A che fra dubbio, e periglioso Marte.

Avve-

Avventurar la gloria
Di tua certa vittoria?
A i rigori da bando;
Dal tuo valor già tutta l'Asia è doma,
Senza lancia impugnar, o stringer brando.
Porge all'Augusta chioma
Lauri il Carmelo, e l'Idumea pendice
Offre di Palme ognor Selva felice.

*Olof.* Hai vinto
*Giud.* Tua Ancilla
Giuditta sarà.

*Giud.* *Olof.* *a 2* Nel vasto suo regno
*Olof.* Più fulgida stella
*Giud.* Guerriero più degno
*Giud.* *Olof.* *a 2* Il Mondo ) Il Cielo ) non ha — Hai vinto, ec.

*Olof.* Le forze già dome
De' sudditi Ebrei
Con nuovi Trofei
Fan chiaro il mio nome.
*Giud.* D'Engaddi le rive
Producon festose
Fra Gigli, e fra rose
Pacifiche Olive.
a 2 Ma godo, e perdo ancor la Libertà
*Olof.* Hai vinto, *Giud.* Tua Ancilla
Giuditta sarà.
a 2 Nel vasto suo regno
*Olof.* Più fulgida stella
*Giud.* Guerriero più fido
*Giud.* *Olof.* *a 2* Il Mondo ) Il Cielo ) non ha — Hai vinto, ec.
*Olof.* Ma voi, ch'in duro agone
Meco sudaste alle vittorie uniti,

Ora

Ora a finta Tenzone
L'armi già pronte amica Tromba inviti,
Onde fra gioje, e spassi
Destinato alla pugna il dì si passi.

*due As.* Guerrieri più alteri,
Che di gloria sospirino un lampo;
Su pronti
A i confronti
Dell'armi ne venghino al Campo.
La fama
Richiama
I Spirti più nobili all'opra;
Del cuore
Il vigore
Tra i perigli più ardito si scuopra.

*Co.di Lot.As.* 1. Il primo posto io prendo.
2 Nell'arena discendo.
3 Eccomi. 4. pronto sono.
5 Del vincitor fia dono
Questa preziosa spada.

*Tutti* All'armi, alla tenzon, che più si bada?

*Giud.* Cieca, e folle umanità!
Tu t'aggiri
Fra i delirj
Di un sentier, che a morte va;
Cieca, e folle, ec.
Or, che s'appresta
Fiera tempesta,
E sì vicina
La sua ruina
Godendo stà. Cieca, e folle, ec.
Con placida costanza
Scherza intorno talor l'huomo al periglio,
E l'ingannato ciglio
Mira il Mal, che di Bene ha la sembianza.

Tra

Tra' fiori più ridenti
Angue crudel s'asconde,
E de' liquidi argenti
Atro velen confonde
La natia purità. Cieca, e folle, ec.

*Co. &* Vivi trionfa, e godi

*Af. Lot.* Campion prode, ed invitto,
Che in sì nobil conflitto
Acquisti di virtù le prime lodi.
Vivi trionfa, e godi.

*Olof.* Or, che de' finti assalti
Terminaron le gare,
Con giusti encomj il vincitor s'esalti;
D' applauso militare
Premio condegno al vincitor si dà.

*Giud.* Cieca, e folle umanità, ec.

*Olof.* Quindi fra laute Cene
Del già caduto giorno
Passiam l'ore serene.
Di bevanda Liea
Colmi prodiga man le Tazze intorno,
E sia la bella Ebrea
Arbitra degli affetti a mensa assisa
Mia compagna indivisa.

*Giud.* Eccomi qual più vuoi,
E seguace, ed Ancella a' cenni tuoi.

*due Af.* Di beltà
Di valore
Coppia felice, e degna;
Isdrael per te regna,
Di Ninive tu sei gloria, e splendore.
Di beltà, ec.

*Olof.* Questo, ch'al Ciel sollievo
Oro spumante, a tua salute, io bevo.

*due Af.* Col guardo

Con

Con la mano
Ambi a morte ferite.
Son tue piaghe gradite,
Del ferro tuo non scende colpo in vano.
Col guardo, ec.

*Olof.* Ogni noia sommerga
L'Onda apprestata, e di delizie asperga.

*due Af.* Quindi a voi ben dovuto
L'ossequioso tributo
Giunga de' nostri carmi.

*Olof.* All'armi oh fidi all'armi.

*1. del co.* Ferma Signor che fai?
Tra le mense, e piaceri a guerra chiami?

*Olof.* Ah nò, già lascio il suolo,
Ed impennando il tergo all'Etra io volo;
Poscia a Nettun porgo preghiere, e voto,
E nel placido Mar mi pongo a nuoto.
*s'addormenta.*

*Co. d'Af.* Silenzio;
Già dorme
L'Invitto Guerriero;
Sù pronto, e leggiero
Volga altrove ciascun tacite l'orme;
Silenzio già dorme.

*Giud.* Ecco l'ora fatale,
In cui pagar l'empio tiranno, e crudo
Deve del fallir suo la pena eguale.
Già di difesa ignudo,
Privo de' sensi, e dalle colpe oppresso
Il colpo attende a debil man commesso
Tu Signor, ch'il petto mio
Infiammasti
Di sì nobile desio;
Or fra i vasti
Turbini d'incertezza, e di timore

Porgi

Porgi forza alla destra, e spirto al Core.
Il crudel, che vilipeso
Ha il tuo nome,
Cada esangue, e al suol disteso;
Le sue chiome
Di polve di sudor sordide afferro:
Già vibro il Colpo, e l'empio capo atterro.

*Ozia* Cadde Oloferne, e degna
Di Tiranno crudel soffri la pena.
Quindi, oh' mortal l'orgoglio tuo raffrena.
E il suo caso t'insegna,
Che folle ardir i precipizj aduna,
Et ha in grembo al piacer Morte la Cuna.

*Co. di sol.* E il suo caso t'insegna.
*di Bet.* Che folle ardir i precipizj aduna,
Ed ha in grembo al piacer Morte la Cuna.

IL FINE.